Rassegna stampa
15 dicembre 2022

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Dai trasportatori appello a Salvini «Venga a Lecco»

Dopo la frana. Oggi pomeriggio summit dal prefetto
Si temono danni pesanti per l'economia della valle

CHRISTIAN DOZIO

I disagi non accennano a diminuire, dopo che la frana sulla Lecco-Ballabio ha dirottato tutto il traffico sulla vecchia strada che sale dalla città verso la Valsassina. Gli autotrasportatori sono sul piede di guerra, ma è tutto il tessuto produttivo ed economico a risentire in modo pesante della situazione venutasi a creare domenica, tanto che le associazioni di categoria hanno chiesto – e ottenuto – un incontro con il prefetto di Lecco, al fine di valutare con lui possibili correttivi che possano alleggerire i problemi di questi giorni.

La mobilitazione

Nel frattempo, la Federazione autotrasportatori italiani (Fai) ha colto ieri l'occasione di un incontro a Roma con il ministro delle Infrastrutture Salvini per chiedergli un intervento. «Abbiamo saputo che ha manifestato l'intenzione di venire a vedere la situazione nel Lecchese, quindi abbiamo chiesto di incontrarlo perché possa intervenire e risolvere una situazione generata da scelte sbagliate prese da enti locali e istituzioni. Così – ha affermato il segretario regionale del Fai **Giorgio Colato** – non si può andare avanti».

Colato ieri mattina ha effettuato un sopralluogo tra Lecco e Ballabio con **Fernando Battazza**, imprenditore nel settore dell'autotrasporto. «A Lecco la viabilità attualmente è un vero caos – ha commentato quest'ultimo -. Mancano persino indicazioni chiare e segnaletica: i camion arrivano fino alla Camera di Commercio e lì, se le fasce orarie sono quelle "sbagliate", vengono rimandati indietro, intasando quindi la strada in entrambe le direzioni in un periodo in cui il traffico sembra impazzito. Sarebbe sicuramente più utile e funzionale fermarli prima, farli uscire al Bione».

Secondo Battazza la soluzione migliore sarebbe l'attivazione di un senso unico "a circuito", salendo da Lecco a Ballabio fino a Bellano per ridiscendere quindi dall'altra parte. «Di sicuro si allungherebbe un po' il tragitto, per chi scende, ma almeno non si creerebbero tutti i disagi attuali e si eviterebbe di restare fermi. Bisognerebbe ascoltare chi vive tutto il giorno sulla strada. Nessuno nega la difficoltà della situazione e l'esigenza di prendere decisioni, ma confrontarsi permetterebbe di indirizzare le cose in modo migliore».

> L'ipotesi salita obbligatoria da Lecco per i mezzi pesanti e discesa da Bellano

> «Fino a oggi è mancato il confronto con gli addetti ai lavori»

Le complicazioni

Tra l'altro, il muoversi per fasce orarie crea problemi anche di altro tipo, perché «vanno a scontrarsi con la regolamentazione delle ore di guida, di impegno e di riposo – ha aggiunto **Marcello Redaelli**, al timone dell'azienda lecchese fondata dal nonno nel 1930 -. La salita in Valsassina è possibile fino alle 13 e dopo le 17, quando le aziende sono chiuse. Cosa faccio, vado su e mi fermo a dormire? La soluzione migliore è quella attuata fino a 10 anni fa: l'istituzione del senso unico alternato a Laorca e San Giovanni, con la vettura di Anas a chiusura della colonna in salita e in discesa: i tempi di attesa scenderebbero a 15/20 minuti. Vedo meno agevole invece la soluzione a circuito, perché il tratto da Parlasco a Bellano non è il massimo, specie in inverno».

Anche Redaelli comprende l'esigenza di decidere in fretta, «ma confrontarsi con gli addetti ai lavori sarebbe stato utile e necessario per decidere al meglio. Adesso sarebbe importante sapere quanto l'arteria resterà chiusa, visto quanti interventi di bonifica e ripristino saranno necessari. Perché lavorativamente parlando tra una settimana tutto rallenta in modo importante, ma dal 9 di gennaio saremo ancora tutti in pista e difficilmente la situazione sarà risolta. E comunque anche durante le feste di fine anno ci sono aziende che non si fermano».

Questo pomeriggio l'attenzione sarà rivolta all'incontro con il prefetto. «Disagi e problemi gli sono stati manifestati e mi aspetto che si cercherà un confronto costruttivo per risolvere una situazione che grava su tutto il territorio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa
15 dicembre 2022

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

I mezzi pesanti attendono in città di poter salire verso Ballabio

La replica della Provincia

«I cartelli sbagliati? Li ha messi il Comune

Non è stato l'ente Provincia a realizzare e posizionare i cartelli sbagliati nella città di Lecco, lunedì mattina scorsa. Stiamo parlando dei cartelli utili a segnalare le fasce orarie di percorrenza della Lecco-Ballabio. Non è stata dunque la Provincia, bensì il Comune di Lecco, che, per tutta onestà, li ha poi corretti nel volgere di poche ore. Posizionati la mattina, il pomeriggio erano già stati corretti e riposizionati. Ma in tempi di così grande difficoltà viabilistica, giustamente, nessuno vuole essere ulteriormente preso di mira: «L'errore da voi evidenziato è contenuto nei cartelli realizzati e posizionati dal Comune di Lecco – spiega l'amministrazione provinciale con una nota -. La Provincia di Lecco nel primo pomeriggio di lunedì ha posizionato pannelli informativi con le indicazioni corrette circa le fasce orarie lungo il tratto di strada provinciale 62 di propria competenza e nella successiva giornata di martedì ha mantenuto in efficienza gli stessi pannelli, implementandoli».
I pannelli "corretti", quelli del Comune intendiamo, al Bione e poi nella rotonda "a biscotto" all'incrocio tra corso Matteotti, via Tonale e viale Adamello, restano comunque, seppur corretti, poco leggibili, soprattutto se visti dall'alto di una cabina di un mezzo pesante. D'altronde riassumere tutte quelle fasce e renderle visibili è oltremodo difficile. Anche per questo gli autisti chiedono il superamento del sistema "a fasce orarie" in favore di quello "a richiesta".

Rassegna stampa
15 dicembre 2022

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Una giornata di ordinario caos sulla Lecco-Ballabio FOTOSERVIZIO MENEGAZZO

Giuliano Denti

Eusepio Alippi

Rocco Merlo

Edmond Vorfi

Daniela Gorla

Enrico Merlino

«Il sistema delle fasce orarie è sbagliato. Per i Tir bisogna mettere i movieri»

Tra gli autisti. Il camionista: «Inutile farmi aspettare un'ora e mezza qui al Bione, per niente Bisogna essere elastici e regolarsi sul traffico pesante man mano che si accumula»

MARCELLO VILLANI

I camionisti protestano. E si nascondono per la città, evidentemente, perché alle 11, quando ci rechiamo all'area di sosta designata per chi deve raggiungere la Valsassina da Lecco, c'è un solo camionista in attesa della "finestra" delle 11,30 in salita. Il titolare della Denti Giuliano Snc, **Giuliano Denti**, è molto chiaro: «Andava così bene il sistema di trent'anni fa: quando c'è richiesta a monte o a valle, tramite telefonino o radio ci si coordina e si va. Inutile farmi aspettare un'ora e mezza qui al Bione, per niente. Magari in quest'ora e mezza sono scesi due mezzi. E ne sarebbero saliti venti... Bisogna essere elastici e regolarsi sul traffico pesante man mano che si accumula. E poi quando partiamo alle 11,30 ci saranno camion sparsi per la città che a quell'ora si ritroveranno tutti insieme appassionatamente. Così se troviamo un solo bus di quelli lunghi che scende, ci sarà una coda di Tir che va su e non può farci niente se non fa arretrare il pullman di linea...». Parole profetiche perché appena scattano le 11,30 in via Tonale e in corso Matteotti ritroviamo una ventina di mezzi pesanti, grandi e piccoli, che si apprestano a salire. Prima dell'ora X, tre-quattro tir, oramai giunti lì in prossimità dell'ora esatta, sono stati fermati sulla destra del curvone di corso Matteotti.

Eusepio Alippi, è dello stesso parere: «Una volta si faceva così – conferma l'autista – E le cose giravano meglio. Io sono fortunato perché ho appena scaricato qui a Lecco e posso già ripartire. Ma se avessi dovuto aspettare ore, me ne sarei andato a Bellano e poi Parlasco, piuttosto... Per la Sp754... Il che mi fa dire che questo sistema non è il migliore...».

Per **Rocco Merlo** non è un problema, invece, una soluzione o l'altra. «Noi lavoriamo essenzialmente in Valsassina, per cui da lì ci muoviamo poco per scendere giù a Lecco. Se è una volta ogni tanto, per caricare materiale o altro, ce la faccio comunque... Decidano loro per il meglio, noi ci adattiamo».

I furgoni che trasportano generi alimentari, come quello di **Edmond Vorfi**, di origine albanese, autista molto giovane, dipendono dalle consegne da fare. Sono i più penalizzati «Meglio con le fasce orarie? Dipende dalle consegne che dobbiamo fare... Non saprei. Forse anche il sistema che mi dicono i più anziani, ovvero quello di mandare su e giù i camion a seconda di dove se ne radunano di più, potrebbe funzionare meglio... Non ho un'opinione definitiva. Ma, certo, così è faticoso».

Anche il gestore dell'impianto di benzina IP è dubbioso sul fatto che le fasce orarie siano la scelta giusta: «Forse più elasticità permetterebbe un maggior scorrimento – spiega **Daniela Gorla** - Io mi sono mossa da qui alle 20 di ieri sera e c'era la coda ferma in salita. Il traffico di due strade si riversa su una sola. E quando c'è coda la gente non si ferma neanche da me. In mattinata va allo stesso modo: delirio dalle 7 fino alle 9 del mattino. Insomma, non saprei cosa dire. Uno che viene da fuori e deve aspettare per ore la "finestra" oraria giusta, cosa fa? Dove va? Vanno tutti al Bione? La colonna di Tir che va su e giù all'apertura degli orari giusti, è impressionante. Se ne incolonnano davvero tantissimi. Se se ne blocca uno?».

Infine l'edicolante di viale Adamello, **Enrico Merlino**, la vede male: «Dalle 7 e 30 fino alle 9 di mattina non si passa, a venire in giù. Una coda unica. Spaventosa. E ad andare in su, dalle 18 alle 21, è stato un disastro. Tra l'altro durerà tantissimo questa situazione, per cui non so cosa sarebbe meglio fare. Di sicuro si può pensare a qualche altra soluzione perché le fasce orarie non mi sembra stiano molto funzionando, a giudicare dalle code che si formano...».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa
15 dicembre 2022

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Alle 14 del 9 dicembre

Sette giorni fa il boato Una frana impressionante

Sembra passato un secolo invece il distacco di mezza montagna sulla galleria Giulia, della Ss36 Racc, ovvero la nuova Lecco-Ballabio, è avvenuta solamente il 9 dicembre, esattamente sette giorni or sono. Quel pomeriggio, intorno alle 14, massi di enormi dimensioni hanno ostruito l'imbocco della galleria Giulia coinvolgendo un'autovettura, quella del fruttivendolo di Introbio Luciano Pensa. Miracolosamente salvatosi insieme allo zio. Immediatamente soccorsi dai Vigili del Fuoco e da Areu118, hanno riportato ferite giudicate lievi. Un vero e proprio miracolo, vista cosa è piovuto addosso al furgoncino. La frana, però, da quel 9 dicembre, sembra non abbia mai smesso di dare segnali di "vita". Per fortuna non più segnali forti come quelli... massi grandi come l'imbocco della galleria non ne sono più caduti. Ma il lavoro dei geologi, iniziato già il giorno dopo con una prospezione dall'alto, tramite elicottero, e a terra, tramite esperti calatisi dalle pareti intorno, è intensissimo. Si deve trovare in fretta la somma: poter imbrigliare la montagna.

L'assessore regionale al Turismo «La frana non fermerà gli sciatori»

L'impegno

L'assessore al Turismo regionale **Lara Magoni** va in aiuto della Valsassina. Ieri in un comunicato scrive: «Ho contattato personalmente **Massimo Fossati**, amministratore delegato di Itb, Imprese turistiche barziesi, società che gestisce piste e impianti di risalta dei Piani di Bobbio e Valtorta, dando la mia totale disponibilità a promuovere ed amplificare la destinazione Valsassina su tutti i canali social e media di Regione Lombardia. La frana non fermerà il turismo». D'altronde sembra ci sia il tutto esaurito in previsione delle festività «e i Piani di Bobbio e Valtorta hanno tutte le carte in regola per attrarre sciatori e turisti in gran numero».

Magoni conclude: «Ho sciato spesso sulle piste dei Piani di Bobbio e di Valtorta. Pur avendo girato il mondo come campionessa di sci, lì mi sono sempre divertita parecchio, anche per la grande capacità di preparare le piste, sempre in ottime condizioni. Ecco perché raggiungerò i Piani di Bobbio quanto prima per una bella sciata con gli amici: la frana e qualche minuto in più in auto non mi fermeranno di certo».

Lara Magoni

Un impegno, quello dell'istituzione regionale, enfatizzato da **Giacomo Zamperini**, consigliere comunale di Fratelli d'Italia a Lecco: «Regione Lombardia e l'assessore hanno risposto celermente alle nostre richieste di aiuto. Non è pensabile, oltre ai danni per le aziende e per tutto l'indotto turistico, di restare bloccati così per 3 o 4 mesi con la situazione viabilistica che si è creata. Serve fare squadra con tutte le istituzioni per ottenere interventi concreti che sostengano gli amministratori locali».